



te della Commissione regionale sui beni confiscati Antonio Amato ha convocato Griffo in audizione. Di fronte alle numerose testimonianze sul buon lavoro svolto dall'associazione, il primo cittadino ha perso le staffe più volte, fino ad affermare che «la vostra commissione non può fare niente, non ha competenze, e comunque alla Capodarco il bene non lo do nemmeno se mi sparano». E ancora: «chi deve intimidirvi? Vi intimidite soltanto se vi toccano i soldi». Parole smentite dai rappresentanti della giunta regionale, tra cui il commissario per i beni confiscati Franco Malvano. Per i quali tutto è in ordine e la comunità ha ricevuto la conferma dell'accredito per il lavoro che svolge. «Questi atti dei comuni mettono a rischio l'incolumità stessa di quanti, associazioni, volontari, cittadini, dedicano in prima persona il loro impegno al riscatto di questi territori dalla violenza della camorra», sintetizza sul proprio blog Antonio Amato, che ha chiesto l'intervento anche del Presidente Napolitano. «Sembra che da parte di alcuni amministratori locali sia in atto lo smantellamento di un sistema di riutilizzo dei beni confiscati in provincia di Caserta che sta dando risultati straordinari e che pure le istituzioni tutte indicano come modello da seguire».

Il cosiddetto modello Caserta. Da una parte il giro di vite sulla sicurezza, con i militari in strada, dall'altro il recupero dei beni confiscati. Si sono sviluppate importanti esperienze di economia sociale e nuove possibilità di occupazione e sviluppo. Negli anni Libera ha creato una rete tra tutte le varie associazioni impegnate sul territorio. Con il tempo la gestione dei beni confiscati alla camorra è stata migliorata. Le terre che producevano ricchezza per i boss sono diventate un'opportunità per le comunità locali. Oggi, però, c'è il rischio concreto che il lavoro di anni venga vanificato. ❖

## A Lampedusa 2000 migranti Soccorso in mare barcone in fiamme

Un barcone con a bordo 299 migranti è stato soccorso nella notte fra sabato e domenica dalla guardia costiera a 30 miglia a Sud di Lampedusa. A soccorrere la carretta del mare, in difficoltà per un'avaria del motore e un principio di incendio sviluppatosi a bordo, c'erano anche una unità della guardia di finanza e una nave militare. Gli uomini della guardia costiera sono saliti a bordo dell'imbarcazione e sono riusciti a domare le fiamme che si stavano alzando e a far ripartire il motore. Fra i migranti, di origine sub sahariana, anche 13 donne e un bambino.

Con l'arrivo delle ultime trecento persone sale così a due mila il totale dei migranti presenti sull'isola dove sabato avrebbe dovuto recarsi in visita, dando però forfait all'ultimo momento, anche il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Si trovano dislocati tra la base Loran e il centro di prima accoglienza. Tra di loro vi sono 1363 uomini 176 donne e 514 minori. Due donne incinte sono stata trasportate in elisoccorso in ospedale a Palermo. La nave che dovrebbe portare gli immigrati in altri centri fuori dall'isola è ancorata in porto. I primi trasferimenti dovrebbero avvenire a partire da questa mattina. Soltanto nella giornata di sabato a Lampedusa erano sbarcati 1041 profughi: tra questi 33 bambini e 122 donne, molte delle quali incinte. Subito sono scattate le operazioni di soccorso, con quattro motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza. La prima «carretta», con 158 profughi è entrata in porto poco prima di mezzanotte. Alle 3.30 lo sbarco più consistente: 340 extracomunitari. Circa mezz'ora dopo altri 303 migranti. All'alba, infine, l'ultimo barcone con 240 profughi. ❖

## Pisa, il dolore senza speranza di una madre: «Sono infelice e loro soffrono insieme a me»

**Simona Alessandrini ha lasciato tre lettere prima di suicidarsi sabato fra le fiamme della sua auto assieme ai due figli. Per gli inquirenti alla base del gesto il dolore della donna dopo la separazione dal marito.**

**GABRIELE MASIERO**

PISA  
g.masiero@katamail.com

Sono le frasi appuntate sui biglietti lasciati in casa da Simona Alessandrini, la mamma quarantenne che sabato pomeriggio si è uccisa insieme ai suoi due figli, Letizia e Lapo di 11 e 3 anni, nel rogo della sua Bmw a Capannoli (Pisa), a fornire agli inquirenti la chiave di lettura di questa tragedia. Il movente è chiaro: la donna non aveva accettato la separazione da Bruno Pucci, 35 anni, padre dei suoi due figli, dopo una relazione durata 13 anni. La donna ha lasciato tre lettere in casa, nelle quali ha dato sfogo a tutto il suo tormento. «Quelle frasi - ha detto il pm Antonio Giacconi - ci fanno ritenere che gli elementi raccolti convergano nell'ipotesi dell'omicidio-suicidio». Sarà adesso l'autopsia, in programma domani e gli esami tossicologici sui tre corpi, a fornire gli ultimi tasselli e a spiegare se la mamma aveva, prima di appiccare il fuoco all'auto, in qualche modo sedato i suoi due figli. Ma sono quei biglietti lo specchio di un dolore lacerante, che l'ha consumata poco a poco. Simona Alessandrini nelle lettere lasciate a casa e indirizzate a Pucci ha scritto frasi inequivocabili: «Io sono infelice e i bambini soffrono con me», ma anche «la vita deve essere vissuta a pieno» e «so che mi ami, ma la situazione non va». In un uno dei biglietti

c'è anche una sorta di ultima volontà, un ulteriore pugno nello stomaco che descrive una famiglia ormai in pezzi: «Se per sbaglio loro (i bambini, ndr) dovessero in qualche modo restare vivi, voglio che siano affidati ai miei genitori e non ai genitori di lui». Gli inquirenti hanno infine appurato che Simona Alessandrini è uscita dalla casa di Quattro strade insieme ai figli che, ha precisato Giacconi, «camminavano con le loro gambe e solo l'autopsia potrà stabilire se, quando e in che modo abbia sedato i bambini». Intanto, i vicini la descrivono come «una mamma molto premurosa» e che «adorava i suoi figli» ma anche triste e stanca della situazione. I vicini raccontano anche lo strazio del padre, Bruno Pucci, ac-

### Tre lettere di addio La donna le ha lasciate prima di suicidarsi con i figli nell'auto in fiamme

compagnato nella casa di Lari l'altra notte dai carabinieri, che varcata la soglia si è messo a urlare: «Non è possibile, non è possibile». Il trentacinquenne, gestisce una pasticceria a Prato, e da qualche tempo era tornato ad abitare con i genitori a San Casciano Val di Pesa (Firenze). I vicini di casa della famiglia raccontano che Simona Alessandrini sabato mattina si era incontrata davanti a casa con l'ex compagno, hanno parlato un po' per poi ripartire su auto differenti. Gli stessi vicini riferiscono di un clima familiare abbastanza tranquillo, salvo qualche giorno fa, quando è avvenuta una lite fra i due con urla e parolacce ben udibili anche a distanza. ❖

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO  
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.  
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO  
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO  
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA  
IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055  
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**

